

masto scettico e fatalista come il più umile degli ignoranti.

« — Signore—mi disse, dopo aver minuziosamente esaminato la malata, come se l'avesse voluta analizzare cogli occhi—ecco un caso di malattia che mi fa credere di nuovo che la medicina per quanto voglia toccare, vedere, conoscere e sentire l'organismo umano, per quanto voglia rinchiudersi in anatomia e fisiologia, guadagna e perde egualmente molto. Non vorrei che gli uomini di scienza credessero nella favola d'un anima situata in una data parte del corpo, nè in un'anima materiale-eterea che trema, e penetra e circola separatamente dall'uomo, dentro l'uomo stesso, ma desidererei che non si disprezzasse con tanta facilità uno stato psicologico che deve essere molto più sottile e più difficile a studiare ed a capire. Questo stato psicologico dev'essere la causa, e lo stato fisiologico — l'effetto. Io credo che molte volte lo stato buono, l'ordine ed il vigore fisiologico sono stabiliti, indeboliti da un disgusto spirituale, nascosto, morboso, esagerato e spesso sfuggono alla luce della coscienza del malato e all'intelligenza sprezzante dello scienziato. Sua moglie, nata da genitori malati, se non avesse avuto da quando ha aperto gli occhi, la predisposizione alla riflessione, la vita del corpo non le sarebbe stata rapita e bruciata unicamente dal cervello. Ora, dopo l'ultima emorragia, la sua debole vita è un miracolo del sistema nervoso. Sia uomo. Io non credo che si possa salvarla. È necessario non sanare la sua vita, ma infonderle una nuova vita, insomma farla nascere un'altra volta. Provi se vuole la trasfusione. Un sangue